



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
venerdì, 04 febbraio 2022

FIN - Campania

venerdì, 04 febbraio 2022

FIN - Campania

04/02/2022	Corriere della Sera Pagina 49	Marco Bonarrigo	3
04/02/2022	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 22	Giovanna Di Giorgio	4
03/02/2022	ilmattino.it	di Diego Scarpitti	6
04/02/2022	Roma Pagina 22		7
04/02/2022	La Repubblica Pagina 5	di Marina de Ghanuz Cubbe	8
04/02/2022	La Repubblica Pagina 5	Lorenzo Di Cicco	9
04/02/2022	La Repubblica Pagina 5	di Valentina Lupia	11
04/02/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 29		13
04/02/2022	Giornale di Brescia Pagina 8		15

Il presidente federale

Barelli, acque agitate nel nuoto: rischia la guida europea

Marco Bonarrigo

Dopo trent'anni di scalate trionfali ai vertici della politica sportiva, l'ascesa di Paolo Barelli potrebbe arrestarsi bruscamente domani a Francoforte, alle elezioni della Lega Europea del Nuoto (Len).

Un'assemblea straordinaria che pare più un processo all'operato dell'ex staffettista romano, che presiede la Federazione continentale da otto anni, guida l'italiana da 22 e controlla quella mondiale da un lustro. Pochi dirigenti sportivi nostrani (e ne abbiamo avuti di importanti) hanno mai concentrato in se stessi così tanto potere in uno sport così nobile.

Ma domani - al grido di «stop agli scandali, vogliamo cambiamento e trasparenza» - i delegati di venti federazioni nazionali (riunite sotto il logo Europe for All) proveranno a sostituirlo col portoghese Josè Silva. Barelli è nel tritacarne dallo scorso anno per un'inchiesta penale della procura di Vaud (la Len ha sede in Svizzera) che indaga su presunti appalti di servizi logistici e commerciali a società di proprietà della sua famiglia. Lui ha sempre negato (e l'indagine è in corso) ma come d'abitudine non ha risposto ai nemici a colpi di fioretto: le federazioni nemiche di Portogallo e Croazia sono state sospese d'ufficio. Quella mondiale - dove la vice presidenza di Barelli è marginale rispetto al riformista Al-Musallam - ha cancellato la sanzione con parole durissime: «Abuso di potere motivato da ragioni politiche, in spregio alle regole dello sport».

Con un modus operandi senza precedenti nella pur bizzarra politica sportiva, la Len domani lascerà aperte le candidature fino all'ultimo secondo. Silva è favoritissimo, Barelli potrebbe dare forfait o lottare in sala, sapendo che sconfitta o ritiro segneranno la fine del sogno di guidare la Fin planetaria.

Certo, non andrà in pensione: la poltrona della Federnuoto è sua fino al 2024, lo scranno di deputato (è già stato senatore per tre legislature) non glielo toglie nessuno e da ottobre è anche capogruppo di Forza Italia. Ma nella politica sportiva, più ancora che in quella ordinaria, il potere logora soprattutto chi non ce l'ha più.



«Palasport, solo passerelle elettorali» Meloniani all' attacco, Avella non ci sta

Giovanna Di Giorgio

LO SCONTRO Giovanna Di Giorgio Il campo di battaglia, stavolta, è lo sport. O, meglio, il mai realizzato Palazzetto dello Sport firmato dall' architetto Tobia Scarpa.

Quello che per l' ex sindaco di Salerno e attuale presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, è «l' unica opera incompiuta» in città. Malgrado il Comune ci abbia provato nel 2016 con il presidente del Coni, Giovanni Malagò, e durante l' ultima campagna elettorale, lo scorso luglio, con l' intervento della Regione Campania, tutto è ancora fermo.

E allora Fratelli d' Italia bacchetta il presidente della Commissione consiliare Sport, Politiche giovanili e Innovazione, il socialista Gennaro Avella, reo di aver ammesso che, in effetti, per ora niente si è ancora mosso. Un botta e risposta, quello che contrappone esponenti dei partiti di Enzo Maraio e Giorgia Meloni, che riapre un argomento annoso e spinoso per l' amministrazione comunale.

Da Fdi l' attacco arriva dal consigliere d' opposizione, Mimmo Ventura, e dalla responsabile cittadina del circolo Arechi - Arbostella - San Leonardo, Mary

Bove: «Lo sport a Salerno è solo argomento da campagna elettorale», dicono dopo un sopralluogo allo scheletro del palazzetto dello Sport di Salerno. E, imputando ad Avella di aver ammesso in una intervista che il palazzetto è fermo al palo, attaccano il sindaco Enzo Napoli e il presidente De Luca per «quanto celebrato in pompa magna» lo scorso 19 luglio. Il riferimento è alla presentazione del progetto del Palasport, durante la campagna elettorale per le comunali, tenuta al Grand Hotel Salerno.

IL BOTTA E RISPOSTA «Un progetto che va avanti dal 1999 e che è stato più volte rifinanziato ma che, ad oggi, è bloccato a causa dell' incapacità della gestione De Luca & Co - attaccano Ventura e Bove - Sono anni che i salernitani vedono vicino allo stadio Arechi quel rudere abbandonato simbolo di inefficienza». E ancora: «Una città che si vanta di essere europea deve avere strutture sportive adeguate; a Salerno ciò purtroppo non accade, ma si continuano a spendere milioni di euro in progettazione, in presunte inaugurazioni e passerelle politiche che mortificano gli sportivi salernitani». Non ci sta, Avella, che risponde a tono: «C' è un partito disperato: cerca visibilità sulla pelle dei salernitani». E definisce l' attacco, arrivato proprio nel giorno della visita del presidente della Salernitana in Comune, «la classica tempesta in un bicchiere d' acqua» fatto da «un consigliere eletto cinque anni fa nella coalizione del centrosinistra ma alla fine della consiliatura folgorato sulla via della destra e un parlamentare non salernitano del capoluogo», dice ignorando Bove e riferendosi probabilmente a Edmondo Cirielli. Avella ribadisce che «per ora non ci sono novità». Ma annuncia: «Da presidente della Commissione Sport porterò doverosamente anche l' argomento Palazzetto dello Sport all' attenzione dell' organismo, per



Il Mattino (ed. Salerno)

FIN - Campania

approfondirlo. Come fatto finora per la piscina Vitale, per il Palatulimieri e come sarà fatto per ogni altro aspetto critico relativo alla pratica dello sport nelle strutture comunali cittadine».

Dopo aver riunito fisicamente la commissione all' interno della piscina Vitale lo scorso autunno, è al Palatulimieri che il membro del Psi ha dedicato gli ultimi giorni di attività della commissione. Dopo un sopralluogo, lo scorso 27 gennaio la commissione ha dato mandato allo stesso Avella di consegnare una lettera al sindaco Napoli per comunicargli «di aver constatato una situazione complessivamente peggiore delle pur negative aspettative della vigilia», tanto che «il Palatulimieri non è, oggi, nelle condizioni di attendere un' ora in più per interventi urgenti e indifferibili, strettamente necessari e propedeutici al mantenimento dei livelli minimi di sicurezza per gli atleti». L' altro giorno, poi, l' incontro di Avella con Napoli e l' annuncio che l' iter del primo intervento «dovrà concludersi in un paio di settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rari Nantes Salerno, ecco le date dei recuperi contro Ortigia e Lazio

di Diego Scarpitti

Ci sono le date. La Federnuoto ha ufficializzato i recuperi della 12esima e 13esima giornata di campionato. Si giocherà domenica 6 febbraio (giorno inconsueto per la pallanuoto) Rari Nantes Salerno-Circolo Canottieri Ortigia alla piscina comunale Simone Vitale (ore 12), mentre sabato 12 febbraio capitan Michele Luongo e compagni (nella foto di Enrico Casiraghi) saranno impegnati nella trasferta contro la Lazio (ore 18) al Foro Italico. Si preannuncia una sfida impegnativa contro i biancoverdi, a quota 25 punti in classifica. Nella formazione di Stefano Piccardo militano tre ex posillipini: il mancino Valentino Gallo, il figlio d'arte Simone Rossi e il montenegrino Filip Klikovac, centroboa di Kotor. Biancocelesti allenati da Claudio Sebastianutti e fanalino della serie A1: hanno in Matteo Leporale e nel centrovasca Vjekoslav Paskovic (altro ex rossoverde) gli elementi di forza e di esperienza. Novità. Nel girone di ritorno cambia format la serie A1. Dal 19 febbraio non più un girone unico a quattordici squadre, bensì due gruppi con sette formazioni. Ogni compagine giocherà sei incontri. «Formula che non destabilizza. Il Covid-19 ha esasperato la situazione e complicato lo sport», il commento del tecnico salernitano Matteo Citro.



Campionato Invernale, domenica tappa nel mare di Torre del Greco

Comune e Regione contro l' Aniene "Statuto discriminatorio, va cambiato"

di Marina de Gbantuz Cubbe

di Marina de Gbantuz Cubbe Dalla Regione al Comune passando per Cgil Roma e Lazio, il pressing sul Circolo Canottieri Aniene è incessante. Come lo sdegno per uno Statuto che riconosce ai soli uomini la possibilità di essere soci effettivi della società sportiva: « Un' evidente e inaccettabile discriminazione di genere che lascia sgomenti », tuona la presidente della commissione Pari opportunità della Regione Lazio Eleonora Mattia. A incalzare il club esclusivo e ultracenterario è anche Monica Lucarelli, che delle Pari opportunità è assessora del Comune di Roma e che definisce « anacronistico il fatto che nel 2022 ci siano ancora dei circoli riservati principalmente agli uomini ». Già, perché il resto del mondo sta remando in un' altra direzione: « Si parla di Gender Equality anche nell' Agenda 2030 delle Nazioni Unite », continua Lucarelli. Trattandosi di una società privata, gli statuti possono essere decisi in autonomia, ma per l' assessora « un segnale fortissimo sarebbe proprio quello di invertire la rotta e dare parità di accesso ad ogni genere, anche in virtù dei tanti meriti sportivi, specialmente a livello professionistico, che le donne hanno raggiunto portando l' Italia sul tetto del mondo ». Non solo: il Circolo Canottieri Aniene è affiliato alla Federazione italiana canottaggio e alla Federazione italiana nuoto che a loro volta fanno riferimento al Coni. « Nonostante sia un Circolo privato le relazioni con le federazioni sportive nazionali sono evidenti e lo statuto del circolo canottieri Aniene è assolutamente discriminatorio e inaccettabile » commenta la presidente regionale della commissione Affari costituzionali Sara Battisti. Il Coni, infatti, nel suo Statuto detta principi contro l' esclusione, le disuguaglianze, il razzismo e contro le discriminazioni basate sulla nazionalità, il sesso e l' orientamento sessuale. « Quello del Circolo è ben oltre che in contrasto con questi principi », commenta la Cgil Roma e Lazio.

Sia le Camere del Lavoro sia lo Statuto del Circolo sono nate nei primi anni del 1890 (quello della polisportiva è stato modificato l' ultima volta nel 2019) e dal sindacato fanno « sommessamente notare che l' adeguarsi ai cambiamenti della società non svalorizza la propria storia e che ci sono consuetudini che è bene lasciarsi alle spalle ». Così, mentre la Regione Lazio si è dotata di una legge per la parità nello sport e nel Bilancio di genere del ministero dell' Economia è citata per il progetto pilota contro abusi e violenze in ambito sportivo « al Circolo Canottieri Aniene il tempo si è fermato all' anno di fondazione », conclude la Cgil.

La serata Soci in posa durante una serata al circolo Aniene.



L' intervista/1

Max Rosolino "C' è una logica ma è superatissima"

Lorenzo Di Cicco

di Lorenzo Di Cicco «Non sono un "circolista", ma l' Aniene lo frequento. Il maschilismo? I circoli sono sempre stati posti più da maschietti, ma parliamoci chiaro: il meccanismo è obsoleto, sono cose superatissime».

Sono passati quasi 22 anni dall' oro olimpico a Sydney, ma la zazzera bionda di Max Rosolino è rimasta la stessa. Inconfondibile. Grande amico di Malagò, anche ora che al palmares sportivo ha aggiunto la carriera nello showbiz - l' anno scorso è stato inviato a L' isola dei famosi - interviene sul caso raccontato da Repubblica in questi giorni: lo sbarramento alle donne, con poche eccezioni, nel circolo per eccellenza del generone romano, il Canottieri Aniene. Statuto del 1892, aggiornato nel 2019, senza cambiare la regola d' accesso: solo uomini maggiorenni. Le donne, al massimo, socie onorarie. « Al circolo non fanno entrare nemmeno lei», scherza Rosolino mentre passeggia per via Candia e indica un barboncino toy che tiene al guinzaglio, si chiama Bella.

Le donne fuori, trattate come i cani?

«Bella l' ho portata ovunque: in aereo, sul gommone, ma al circolo dove lavoro, non l' Aniene in questo caso, non la fanno entrare».

L' Aniene lo frequenta ancora?

«Non ci ho nuotato come tesserato, ma ci vado spesso a fare canottaggio, che per esempio adesso è uno sport quotatissimo tra le donne».

E perché allora rimangono queste preclusioni anacronistiche?

«Non è solo l' Aniene. Sono stato iscritto al circolo canottieri di Napoli, non so se nel frattempo abbiano cambiato lo statuto, ma di media sono quasi tutti uomini lo stesso. Mi rendo conto che sia un paradosso, perché all' apice del mondo dello sport ci sono ormai tante donne di valore, ma spesso, purtroppo, nei livelli intermedi no».

Come se lo spiega?

«Non credo sia maschilismo. Se una cosa è riservata non è necessariamente maschilista.

L' ambiente lo conosco, sono nato in un circolo. È soprattutto un modo di ritrovarsi per grandi appassionati di sport, da lì si promuove davvero una disciplina, anche a livello culturale.



E dopo una pandemia che ha danneggiato tante "asd", le associazioni sportive dilettantistiche, i circoli sono sopravvissuti e sono stati fondamentali, soprattutto per i giovani».

Se c'è una missione culturale, perché tenere lo sbarramento alle donne? Ci sono pregiudizi?

«Probabilmente perché è un mondo che è nato così. Come alcuni college australiani che ancora oggi separano i ragazzi dalle ragazze.

Oggi lavoro in un circolo di tiro al volo, ha meno iscritti dell' Aniene, ma anche quello è frequentato prevalentemente da uomini.

Dopodiché, è ovvio che si tratta ormai di una cosa superata. Anzi, superatissima».

A Malagò quindi cosa consiglia?

Di cambiare lo statuto?

«Nooo, io non suggerisco niente a nessuno», ride da sotto la mascherina blu, calata napoletana, sguardo sornione. E si infila in macchina, con Bella.

L' intervista/2

Valentina Vignali "Pellegrini che delusione"

di Valentina Lupia

di Valentina Lupia «Quello dell' Aniene è uno statuto patriarcale, pesantone, medievale, antico». Valentina Vignali, cestista professionista con un passato in serie A e in nazionale, ora alla Virtus Pavona ai Castelli Romani, interviene sul caso del Circolo chiuso alle donne, se non per meriti sportivi o speciali. Per lei, che è anche modella, personaggio della tv e influencer da 2,4 milioni di follower, «sarebbe ora di evolversi, superando anche gli stereotipi».

I soci del Circolo si trincerano dietro al fatto che lo statuto sia da sempre così: non discriminazione, dicono, ma tradizione. Che ne pensa?

«Che ciò non toglie che si possa evolvere ed essere migliori di prima. Accettare le donne non solo per meriti speciali o sportivi non sarebbe violare le regole, bensì un passo in avanti verso l' inclusione e la parità. Si andrebbe a limare questo contesto patriarcale, pesantone, medievale, antico, perché per me questo è».

Quindi, potesse decidere lei, lo statuto andrebbe cambiato.

«Sì. Sacrificarlo darebbe un buon esempio, un segnale e un messaggio forti. Come donna da tempo auspico un grande cambiamento in tal senso: qualche passo in avanti lo vedo anche, ma ce n' è di strada da fare. Questo potrebbe essere un altro tassello. A questo punto è ora che il Circolo dia il buon esempio. E poi dobbiamo darci una svegliata».

In che senso?

«Nel senso che, in primis, gli uomini e le donne si allenano allo stesso modo, faticano nella stessa maniera: io mi sono allenata anche tre volte al giorno e ho fatto trasferte sfiancanti. Come i maschi.

E poi, tornando al Circolo Aniene, una distinzione tra donne che hanno meriti sportivi o speciali e tutte le altre non deve esistere: qui parliamo di diritti e parità.

Dovrebbe bastare l' human being di ciascuna: io sono stanca di dover lavorare il triplo per essere considerata al pari di un uomo.

Dobbiamo evolverci verso la parità e l' inclusione, ma di tutti: mica ci sono solo uomini e donne. Ma tante sfaccettature, tante persone che non si riconoscono in nessuno dei due sessi o che stanno attraversando una fase di cambiamento».



La Repubblica

FIN - Campania

«È tradizione, non cerchiamo il pelo nell' uovo», ha detto ai microfoni di Radio Capital Federica Pellegrini, difendendo a spada tratta il club di cui fa parte. Di questo che ne pensa?

« Un po' dispiace per quello che ha detto: la stimo molto sia come atleta che come personaggio del mondo dello spettacolo. Una stima riconfermata quando ho visto il suo documentario».

Eppure prima di partire per Pechino ha detto che "fa impressione" che nelle posizioni di responsabilità nello sport vi sia solo il 10% di donne. Ma da donna non si indigna per quanto accade all' Aniene di cui è socia.

«Non so se sono cose dette di fretta, senza pensarci troppo, ma sono delusa dalle sue parole. Da una delle rappresentanti dello sport femminile nel mondo mi aspettavo più sensibilità».

malagò

«Il mio bilancio ideale? Fare meglio dei 10 podi conquistati nel 2018»

Il presidente del Coni ancora positivo in un hotel «Vigilia surreale, ma uscirò presto per le gare»

di Valerio Piccioni Presidente Malagò, come definirebbe la sua vigilia olimpica?

«Surreale».

Prima di tutto come sta?

«Bene. Praticamente zero sintomi, solo un po' di raffreddore».

Il vaccino ha fatto il suo.

«L'ho pensato: se non mi fossi vaccinato come mi sarei ritrovato ora?

Il booster, anche psicologicamente, mi ha aiutato».

Come ha scoperto di essere positivo?

«In aeroporto mi hanno fatto un tampone e qualche ora dopo mi hanno detto che il test "is not clear". Ne hanno fatto un altro nel pomeriggio, la mattina dopo mi hanno avvertito della positività, sono arrivati vestiti un po' da marziani e con un'ambulanza mi hanno portato in questo hotel Covid, un posto più che dignitoso. Ogni giorno c'è un tampone: se sei negativo te ne fanno un altro in 24 ore; se anche quello è negativo, sei libero».

Frema già con le parole.

«Guardate. La sessione Cio l'ho fatta da remoto, la cerimonia la guarderò in tv. Ma soffro maledettamente a pensare di essere lontano dalle gare. Mi sono dato un obiettivo: riuscire a esserci sabato per Francesca Lollobrigida e Arianna Fontana».

Come passa le sue giornate?

«Al telefono con gli atleti».

Ha sentito anche la Goggia?

«Certo. Ci sentiamo sempre, partirà il 7. Mi ha detto: "ma che scherzi mi fai"?».

E la Moioli che porterà la bandiera al posto della sua amica?

«È super carica, mi ha parlato delle nuove tute che stanno valutando tecnicamente».

Sofia e Michela, ricorda quel duetto di Milano-Cortina a Losanna? Quante ne sono successe da allora! Il Covid che ha aggredito la loro provincia, gli infortuni, la bandiera che passa da una all'altra.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

«Per tutto questo ci vuole una vita, loro l' hanno vissuto in due anni e mezzo».

Ha avuto il tempo di immaginare la soglia di soddisfazione del nostro bilancio?

«Dobbiamo cercare di fare meglio di quattro anni fa. Vincere più di 10 medaglie e più di tre ori. Però una cosa già è bellissima: quando leggo sulla Gazzetta che Fischnaller vuole andare avanti fino al 2026 e che Arianna Fontana, che stava per mollare tutto, ci pensa pure lei, penso che Milano-Cortina possa essere già considerata un successo». Di telefonate ne fa parecchie.

«Anche a Giorgio Armani, che mi ha raccontato la sua scelta patriottica per le nostre divise. Vedrete che spettacolo».

Possiamo deviare un attimo?

«Parliamo di tutto ma prima lasciate che vi racconti come ho cominciato la giornata: vedendo le due vittorie azzurre nel curling con Stati Uniti e Svizzera».

Stavamo per chiederle della Lega di A senza presidente «È un mondo che conosco troppo bene. C' è troppa conflittualità, serve compattezza, la stessa che il mondo dello sport ha trovato non senza difficoltà in questi mesi. Mi auguro che arrivi un presidente all' altezza e che si evitino ulteriori contenziosi con l' istituzione sportiva. E poi c' è un problema di governance della Lega».

Lega non solo come somma dei club.

«Esatto. Poi nei club ci sono personalità forti, competenti, avranno sempre un loro ruolo».

Seconda deviazione: avrà seguito il caso sollevato su «Repubblica» sul Circolo Canottieri Aniene che ancora non prevede l' iscrizione alle donne se non per meriti sportivi.

«Risponderanno i dirigenti attuali.

Ma una cosa mi amareggia. Conosco per cognizione di causa quello che ha fatto l' Aniene per le donne e lo sport delle donne. Non credo ci siano altre strutture o associazioni private capaci di tutto questo. Altro che 5, sono centinaia le donne che fanno sport in quel circolo».

Infine aveva detto che con la fine del binomio Mattarella/Draghi lo sport avrebbe perso.

«Non era per sfiducia verso altre soluzioni. Ma di Mattarella conoscete la clamorosa sensibilità verso il nostro mondo. Quanto a Draghi ha sempre dato dei segnali molto significativi a tutti noi. Li ha potuti toccare con mano anche il presidente Bach».

Buona Olimpiade, allora.

«Non vedo l' ora di cominciarla a vivere. Ma dai campi di gara!».

TEMPO DI LETTURA 3'05"

Sciopero delle piscine pure a Rovato e Fantecolo

La protesta

Silenzio delle istituzioni, caro bollette e pandemia stanno mettendo a dura prova le piscine che, attraverso uno sciopero proclamato per domenica dal Coordinamento delle associazioni dei gestori, lanciano un grido d'allarme. Alla protesta aderiscono i centri natatori di Fantecolo, a Provaglio d'Iseo, e di Rovato, gestiti dalla Spazio Nuoto, realtà in sofferenza economica a causa dei rincari. Oltre, ad esempio, alla piscina California di Mazzano e alle piscine comunali gestite dal Gam Team a Travagliato e Gardone Valtrompia. In coro vengono chiesti ristori, l'estensione dell'Ecobonus 110% e l'inclusione delle piscine da parte del Mise tra gli impianti energivori. Ha scelto, invece, di non impedire l'accesso alle vasche del Millennium Sport & Fitness Lucio Zanchi: «Rispetto l'iniziativa, ma non l'aritengo una forma di protesta efficace: toglie la possibilità di fare attività fisica e, riguardando pochissimi utenti, non otterrà grande risonanza».

//

